



IL SALTO DEL TORO

Vincitore del Concorso
"Professional Photography Awards 2010"
premio "Gold" nella sezione reportage



Siamo in terra Hamar. Gli uomini hanno fisici atletici, si dipingono con terre e pigmenti vegetali color ocra e bianco e indossano elaborate acconciature. Le donne sono vestite di pelli, adorne di conchiglie, pesanti collari e bracciali, i capelli impastati d'argilla. Praticano riti di iniziazione, fra cui il famoso salto del toro: il ragazzo iniziato deve 'saltare' per quattro volte, senza cadere, una decina di tori affiancati correndo sulla loro schiena. Un gruppo di giovani donne ballano scatenate, al suono di trombe di latta: sono eccitatissime, hanno i corpi lucidi e sudati e le schiene sanguinanti. Con aria provocante e spavalda porgono ai giovani uomini dei rami lunghi e flessibili chiedendo di essere frustate: non un lamento, non una smorfia di dolore, ma anzi la richiesta di nuove frustate. Sono le giovani parenti dell'iniziato che gli dimostrano così il loro affetto: le cicatrici rimarranno a testimoniare il loro valore. I "maz", i giovani già iniziati, preparano la cerimonia e incoraggiano il ragazzo. Il giovane salta sui tori velocemente quasi sfiorando i dorsi degli animali. Se ce la farà sarà accettato dalla comunità e diventerà futuro marito se non ce la farà rimarrà un reietto della sua tribù, perché non completare il salto del toro comporta lo scherno per il resto della vita.

ETIOPIA

IL VERO VOLTO DELL'AFRICA ANTICA



Salvatore Valente
nasce ad Ostuni il 10 giugno 1960. Inizia la sua carriera negli anni ottanta, partecipando a diversi concorsi fotografici nazionali, ed internazionali clas-

sificandosi vincitore. Durante la sua crescita professionale ha realizzato diverse mostre personali riscuotendo notevole successo.

E' autore fotografico di libri e opuscoli che raccontano il territorio pugliese, ed è anche produttore di molteplici e suggestive cartoline raffiguranti la sua "OSTUNI".

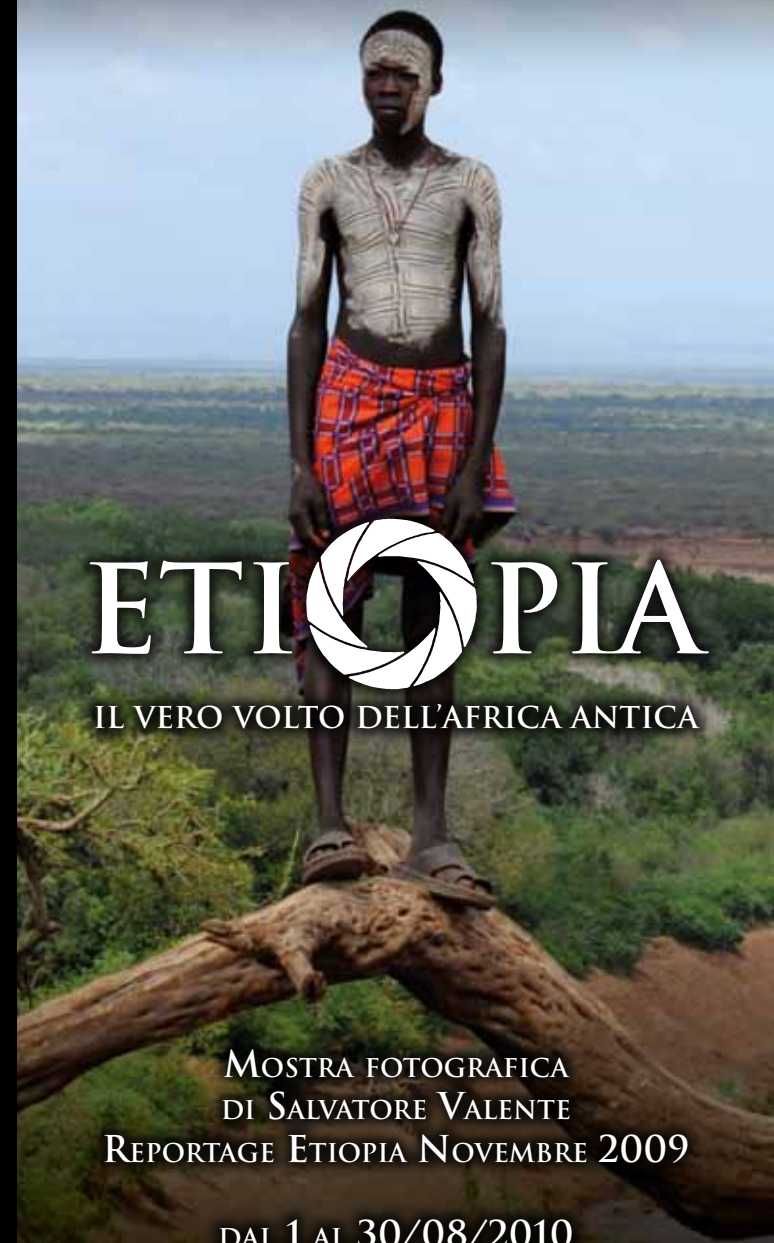
Nel 2009 è finalista al concorso "Orvieto Fotografia - Professional Photography Awards" ricevendo l'attestato di merito per alcune foto realizzate tra il 2006 e il 2008 in Marocco, Tunisia e Cuba.

Nel Marzo 2010 riceve, al concorso fotografico Fondo Internazionale Orvieto Fotografia ben sette Awards: Un Gold e tre Silver, per un reportage realizzato nel Novembre 2009 in Ethiopia, e tre Bronzi nella categoria Ritratto.

Oggi è fotografo di reportage, per raccontare con le immagini la vita di popoli e lo splendore della natura pur sempre alla ricerca di effetti cromatici e composizioni di immagine per suscitare all'osservatore stupore, curiosità, emozioni...poesia.

Hobby Foto

C.so Mazzini 21 - Ostuni (BR)
Tel. 0831 338210
www.fotovalente.com
hobbyfotovalente@libero.it



ETIOPIA

IL VERO VOLTO DELL'AFRICA ANTICA

MOSTRA FOTOGRAFICA
DI SALVATORE VALENTE
REPORTAGE ETIOPIA NOVEMBRE 2009

DAL 1 AL 30/08/2010
PALAZZO CIRIGNOLA - OSTUNI (BR)





“LA VITA È UN VIAGGIO E VIAGGIARE È VIVERE DUE VOLTE”

E' un detto di un filosofo persiano a cui mi riferisco per raccontare l'esperienza di questo viaggio meraviglioso quasi a trasportarmi in un'altra vita dove ho osservato natura e uomini nella loro "essenzialità" e "ricchezza".

Il paesaggio è di rara bellezza: la vegetazione lussureggiante avvolge tutto; le capanne circolari sono disseminate qua e là fra le dolci onde verdi; il silenzio e il cielo languido sfumano questo paesaggio che appare incantato e fuori dal tempo... Percorrendo la valle dell'Omo ho conosciuto una varietà di popoli africani che comunicano, oltre alle loro tradizioni, una grande umanità. È consueto vedere gente che si sposta a piedi lungo le strade con in spalla o in testa i carichi più svariati per raggiungere la propria casa (capanna), o un pascolo a cui condurre le bestie, o un mercato.



Non c'è televisione, né telefono, non ci sono i giornali, né ci sono lingue scritte, solo lingue parlate appartenenti a ceppi diversi e il linguaggio dei loro corpi dipinti, delle acconciature sofisticate, delle deturpazioni, dei piattelli labiali e auricolari, delle scarificazioni, degli abiti in pelle adorni di perline e conchiglie. La cura del corpo come quella per le mandrie, unici beni disponibili, sono assolute. Noi uomini bianchi, con i nostri corpi ci sentiamo inevitabilmente elementi estranei e dissonanti fra i loro corpi dalle forme perfette ed armoniche, dove la pelle scura dipinta con terra color bianco, oca e rossa è un vestito di bellezza assoluta e di primordiale sensualità. Anche le deturpazioni, le cicatrici, le frustate, possono essere giudicati come usanze barbare e primitive, e sicuramente lo sono per noi, ma per queste popolazioni significano soprattutto identità e senso di appartenenza, qualcosa che noi, uomini della modernità, abbiamo in parte perso.



Ognuna delle ripetute soste per fotografare il paesaggio finisce per essere opportunità di contatto, ed è stupefacente come bastino pochi minuti per vedere accorrere da ogni direzione gente che ti scruta e che spera in qualche benevolenza.

Discendendo per l' Omo River mi sono addentrato nel cuore di questa terra selvaggia, un emozionante incontro con "natura e culture etniche".

Osservare la vita sociale dei popoli che la abitano è un confronto forte con la nostra modernità e un momento di grande riflessione.

I Mursi, gli Ari, gli Hamar, i Banna, i Konso... sono solo alcune delle interessanti etnie presenti che da secoli conservano tradizioni e riti come se il mondo attorno non esistesse.



Un clic, magari con la complicità della magia del colore, non semplicemente per cogliere un attimo, ma per mostrare le mille sfumature di questa terra. Una foto come mezzo per raccontare, per scavare nell'intimo della gente, quella che ogni giorno si muove verso confini inesistenti creati dall'uomo.

Un clic, per raccontare una parte di Africa, quella vera, quella che pochi hanno toccato con mano, quella vista con gli occhi del cuore di un uomo che cammina con la macchina fotografica al collo.

